

Il legislatore avrebbe dovuto occuparsi delle possibili iniquità che potevano, sotto l'aspetto larvato d'uno stato d'insolvenza, nascondere una grave colpa. Se ne occupò, ma non è riuscito a raggiungere lo scopo: e la pratica ha dimostrato che veramente il sistema, come oggi è, non provvede sufficientemente.

Anzi io dirò che, se con la tenuta dei libri, che il legislatore ha imposto, si mirava ad avere una specie di controllo, purtuttavia è dimostrato che il controllo non è stato efficace, e questa tenuta dei libri, colle disposizioni penali che l'accompagnano, è stata soprattutto a danno dei piccoli commercianti i quali, nella maggior parte dei casi, non sanno scrivere, e non possono regalarsi il lusso di tenere un contabile per l'amministrazione del loro commercio, che dà loro appena tanto da vivere.

Ma quello che principalmente ha richiamato l'attenzione mia, è l'istituto dei curatori. Quest'istituto è così complesso, così anormale, che non poteva non dar luogo a gravissimi inconvenienti.

Quando noi affidiamo ad una stessa persona interessi assolutamente in contrasto, ne verrà per conseguenza che molti inconvenienti debbano venire.

Al curatore sono affidati, da un lato, gli interessi del fallito, e dall'altro, quelli dei creditori. Ora il curatore, o fa gl'interessi del fallito, e danneggia naturalmente gl'interessi dei creditori, o fa gl'interessi dei creditori e danneggia quelli del fallito. Ma per lo più non fa nè quello del fallito nè quelli dei creditori, e finisce per fare assai bene l'interesse proprio.

A proposito di curatori (raccolgo una voce che odo qui dai miei colleghi) debbo fare un'altra osservazione alla Camera ed al ministro perchè si cerchi di provvedere immediatamente. Prima del 1891 non abbiamo potuto avere una statistica delle spese enormi a cui la procedura del fallimento dava luogo, Nel 1891 questa statistica si fece e potemmo sapere che in media gli attivi del fallimento erano per tre quinti (dico tre quinti) assorbiti dalle spese di procedura, e fra queste spese figurava principalmente quella della retribuzione al curatore.

Vi sono stati non pochi fallimenti in cui il curatore ha percepito una somma superiore al 75 per cento dell'attivo. Nei falli-

menti di media entità per lo più tutto l'attivo è stato assorbito dalle spese di retribuzione al curatore.

Ora, io dico: può siffatto sconcio continuare a questo modo? È urgente o no di provvedere? Ed è appunto perchè l'urgenza si sente principalmente dalla classe che da questa procedura è colpita, che io ho voluto pregare l'onorevole ministro o di presentare direttamente un disegno di legge in proposito o di appoggiare quel progetto che d'iniziativa parlamentare venisse dinanzi alla Camera. E credo, onorevole ministro, che convenga provvedere prontamente, perchè diversamente accadrà che, mentre nelle statistiche seguirà a crescere il numero dei fallimenti, la maggior parte di essi nasconderà manovre inoneste a fine di illeciti guadagni, con quanto danno del nostro credito commerciale è facile intendere.

Se almeno fosse concessa facoltà in determinati casi di *concordare* prima della dichiarazione di fallimento, rendendo il concordato obbligatorio per tutti quando l'interesse della maggior parte dei creditori lo esigesse, si eviterebbero quasi sempre le lungaggini della procedura attuale, si risparmierebbero le spese le quali sono sempre a carico dell'attivo, quindi dei creditori.

Parmi che la cosa reclami davvero un provvedimento immediato e non dubito che l'onorevole ministro vorrà nella sua alta intelligenza accogliere la mia preghiera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosimo.

Colosimo. Non debbo rivolgere che poche osservazioni e domande all'onorevole ministro guardasigilli. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Il mio illustre amico Bonacci mi chiede se io devo pronunziare un discorso completo. Ed io gli risponderò che non credo di doverlo fare in questo momento, sia perchè non vorrei essere allogato in nessuna di quelle categorie le quali lumeggiò splendidamente lo stesso amico onorevole Bonacci nell'ultimo discorso che fece alla Camera quale ministro guardasigilli, sia anche perchè, prima di me, persone più di me autorevoli hanno trattate tutte le questioni *ex professo*.

L'altro ieri hanno egregiamente parlato gli onorevoli Mecacci e Pozzi, ed oggi la Camera ha udito un discorso del collega Cane-gallo il quale con costante affetto, ogni anno,